

15-21 aprile 2013

S. Stefano

n. 852



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 14 APRILE**III Domenica di Pasqua***Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato*

Ore 9.30 C.P.P.

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- Fine Esercizi Spirituali Giovani A.C.

LUNEDI' 15 APRILE**S.Marone***Beato chi cammina nella legge del Signore*

Ore 16.00 S. Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia (tutte le classi eccetto la 2° media a Lastrico)

MARTEDI' 16 APRILE**S.M. Bernadetta Soubirous***Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito*

Ore 21.00 R.n.S. in Oratorio

MERCOLEDI' 17 APRILE**S.Roberto***Acclamate Dio, voi tutti della terra*

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 19.00 ISSIMI

GIOVEDI' 18 APRILE**S.Galdino***L'amore del Signore è per sempre*

Ore 20.30 preghiera per don Carlo

OGGI:

- inizia Proposta Giovani

VENERDI' 19 APRILE**S.Leone IX***Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo*

Ore 16.00 Messa in parrocchia

SABATO 20 APRILE**S.Agnese di Montepulciano***Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 Messa in Campora

DOMENICA 21 APRILE**IV Domenica di Pasqua del Buon Pastore***Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida*

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- termina Proposta Giovani



PROFESSO un solo Battesimo per la remissione dei peccati

Nel Credo viene ricordato un solo sacramento: il Battesimo.

Gli altri 6 Sacramenti sono lo sviluppo, l'esplicitazione, il rinnovamento del Battesimo.

Ci sono i sacramenti della iniziazione cristiana: cioè il Battesimo, la Cresima, l'Eucaristia, quindi i 2 sacramenti della guarigione dello spirito: Confessione e Unzione degli Infermi, infine i 2 sacramenti del servizio: Matrimonio e Ordine. Ricordiamo che anticamente, il Battesimo veniva amministrato agli adulti e non ai neonati, come avviene oggi.

Per cui, agli adulti (catecumeni), dopo una lunga preparazione, nella veglia Pasquale venivano dati insieme: Battesimo, Cresima, Eucaristia.

Questo avviene anche oggi per quelle persone adulte che, da piccoli, per vari motivi, non sono stati battezzati. I Sacramenti sono segni dell'amore di Dio per l'uomo.

Praticamente segnano le tappe più importanti del nostro percorso terreno.

Alla nascita fisica corrisponde la nascita spirituale che avviene con il Battesimo.

Il corpo si ammala, occorre il medico, le medicine, anche l'anima si ammala (peccato), occorre il perdono di Dio: la Confessione.

Il corpo ha bisogno di cibo, di bevande: ecco il Corpo e il Sangue di Gesù: l'Eucaristia.

Il corpo raggiunge l'età matura con tutte le sue esigenze, anche nella vita spirituale c'è una maturazione con tante esigenze: ecco la Cresima quando il ragazzo prende coscienza del significato e degli impegni del Battesimo. L'uomo, avanzando negli anni, sente la necessità di decidere il suo futuro: ecco, allora, il Sacramento del Matrimonio o la vita consacrata del Sacerdozio (Ordine).

Infine, al tramonto naturale della vita, il Signore ci è ancora accanto con il Sacramento dell'Unzione degli Infermi. Ci soffermiamo, in questa settimana, su 2 sacramenti strettamente uniti: il Battesimo e Cresima o Confermazione.

Sono i 2 tempi di uno stesso movimento dello Spirito Santo.

La Cresima completa, per così dire, il Battesimo, consolidando e perfezionando quanto il Battesimo ha già dato come inizio, come germe.

Battesimo e Cresima stanno, in qualche modo tra loro, come la nascita e la crescita.

In questi 2 sacramenti, e anche nel sacramento dell'Ordine, viene conferito il dono dello Spirito Santo che purifica, santifica, consacra, dà nuove capacità e nuove energie, oltre a quelle che ciascuno possiede naturalmente. Lo Spirito Santo viene dato nei sacramenti (Battesimo, Cresima, Ordine) che comportano, per chi li riceve, una missione da compiere.

Nel Battesimo si diventa figli di Dio, seguaci di Gesù Cristo, membri della Chiesa.

Per vivere questi impegni non sono sufficienti le nostre capacità, occorre la forza dello Spirito Santo: non si può vivere da figli di Dio, non si può seguire sempre Gesù Cristo, non si può essere membra vive, attive nella Chiesa senza la forza dello Spirito Santo.

Questo significa che non è sufficiente ricevere i sacramenti, cosa facile, occorre vivere gli impegni che i sacramenti comportano, cosa non sempre facile nel mondo in cui viviamo.

L'impegno che ci si assume nella Cresima, è quello di testimoniare sempre, apertamente, senza vergogna, senza paura, la nostra appartenenza a Gesù Cristo e alla sua Chiesa.

Per restare fedeli a Gesù Cristo, milioni di cristiani, nella storia della Chiesa hanno affrontato il martirio e martire significa testimone come lo è stato il nostro Santo Stefano.

Don Giorgio

*Don Giorgio ringrazia i fratelli **Pietro e Roberto Parodi**, per aver provveduto di vetri le 4 finestre dei 2 salotti sopra la sacrestia.*

Pietro e noi

Paolo Curtaz

III domenica di Pasqua

Gesù è risorto.
Bene. Evviva.
Complimenti vivi. Un applauso.
Ma molti sono ancora nel sepolcro. Irrigiditi come cadaveri. Travolti dal dolore, come se l'anima si fosse indurita, senza emozioni, senza desideri, senza sussulti. Come se la resurrezione riguardasse altri, come se non fosse davvero per me.
Ne conosco molte di persone che vivono così la Pasqua.
Ancora in questi giorni, da questo angolo di Chiesa che è il mio portatile, ho ascoltato le pacate sofferenze di chi, travolto dagli eventi o dal proprio limite o dal dolore fisico o spirituale, hanno vissuto una Pasqua solo di fede, solo di ostinata volontà, solo di sforzo, solo di sangue.
Rimasti indietro, inesorabilmente.
Con l'anima claudicante.
Travolti, come se la resurrezione, in cui credono e fermamente, non fosse per loro.
Proprio come è accaduto a Pietro.
L'ultimo degli apostoli ad essersi convertito.

Il fattaccio

Pietro arriva alla resurrezione con un macigno nel cuore.
La sua storia, la conosciamo tutti: Simone il pescatore chiamato a diventare discepolo del falegname di Nazareth, i tre anni di entusiasmante sequela con un crescendo di fama e di popolarità, la promessa fatta a Simone (a lui!) di essere il referente del gruppo, il custode della fede, le gaffes incredibili di Pietro che non riesce a moderare il suo temperamento troppo impulsivo e sanguigno e, infine, la catastrofe della croce.
Pietro, nel cortile del Sinedrio, aveva negato di conoscere l'uomo che credeva di amare e di servire fedelmente, senza incrinature, l'uomo e il Messia per cui - diceva - avrebbe dato la vita.
Era bastata la domanda di una serva, di una pettegola, per far crollare le fragili certezze del principe degli apostoli.

Poi l'arresto, il processo sommario, l'uccisione. Anche Pietro, come tutti, era fuggito.
Riusciamo solo vagamente a capire quanto dolore, quanta desolazione, quanto strazio aveva scosso la vita degli apostoli!
Pietro, sanguinante per la morte del Maestro e per la propria morte di discepolo, era stato travolto dal suo peccato. E lì era rimasto.

No, grazie

Gesù ora è risorto. Ed è apparso ai discepoli; Pietro, insieme a Giovanni, è stato il primo a correre alla tomba, ed è presente al Cenacolo alla sera di Pasqua, diversamente da Tommaso; Luca accenna anche ad un'apparizione privata a Pietro di cui non abbiamo alcuna traccia.
Probabilmente non era andata granché bene...
Pietro è stato il più presente alle apparizioni del Risorto.
Ma nulla è accaduto, in lui, il suo cuore è rimasto duro e arido.
Gesù è vivo certo, ma non per lui.
Gesù è risorto e glorioso, vivo, ma lui, Pietro, è rimasto in quel cortile.
Pietro crede, certo. Ma la sua fede non riesce a superare il suo fallimento.
Come succede a molti di noi.
L'inizio del vangelo di oggi, descrive uno dei più tristi momenti del cristianesimo: Pietro torna a pescare. L'ultima volta, tre anni prima, aveva incontrato sulla riva quel perdigiorno che parlava del Regno di Dio.
Torna a pescare; come a dire: fine dell'avventura, della parentesi mistica, si torna alla dura realtà.
Gli altri apostoli - teneri! - lo accompagnano sperando di risollevarli il morale.
E invece nulla, pesca infruttuosa: il sordo dolore di Pietro allontana anche i pesci.
Ma Gesù, come spesso accade, aspetta Pietro alla fine della notte.
Gesù ci aspetta sempre alla fine della notte.
Di ogni notte.

Camperisti

Il clima è pesante. Nessuno fiata mentre riassettano le reti.

Un silenzio rotto solo da quel rompiscatole che si avvicina per attaccare bottone e chiede notizie sulla pesca. Nessuno ha voglia di parlare la schiena curva, il capo chino, il cuore asciutto e sanguinante.

«Riprendete il largo e gettate le reti»

Tutti si fermano. Andrea guarda Giovanni che guarda Tommaso che guarda Pietro.

Come scusa? Cos'ha detto? Cosa?

Nessuno fiata, riprendono il largo, gettano le reti dalla parte debole e accade.

È lui.

Amami, Pietro

Il silenzio, ora, è gravido.

Gesù si comporta con naturalezza, scherza, ride, mangia con loro.

Poi tenta il tutto per tutto e prende da parte Pietro.

L'ultima volta che si erano visti era stato al sinedrio.

«Mi ami, Simone?»

«Come faccio ad amarti, Rabbì, come oso ancora dirtelo, come faccio?» pensa Pietro.

«Ti voglio bene» risponde Simone.

«Mi ami, Simone?»

«Basta, basta Signore, lo sai che non sono capace, piantala!» pensa Pietro.

«Ti voglio bene» risponde Simone.

«Mi vuoi bene, Simone?»

Pietro tace, ora. È scosso, ancora una volta.

È Gesù che abbassa il tiro, è lui che si adegua alle nostre esigenze. Pietro ha un groppo in gola. A Gesù non importa nulla della fragilità di Pietro, né del suo tradimento, non gli importa se non è all'altezza, non gli importa se non sarà capace.

Chiede a Pietro solo di amarlo come riesce.

«Cosa vuoi che ti dica, Maestro? Tu sai tutto, tu mi conosci, sai quanto ti voglio bene»

Sorride, ora, il Signore.

Sorride. Pietro è pronto: saprà aiutare i fratelli poveri ora che ha accettato la sua povertà, sarà un buon Papa.

Sorride il Signore e gli dice:

«Seguimi».



Proposta Giovani 18-21 aprile

Una proposta di scoperta della Fede per i giovani dai 19 ai 30 anni;

per info www.centrosanmatteo.org nello spazio Proposta a sinistra
oppure scrivi a proposta@centrosanmatteo.org

I ricordi del Generale

n. 438

Ricordi d'altri tempi

UN CAVALLO IN PENSIONE

Un cavallo, totalmente privo di finimenti, circolava liberamente per la scuderia ed il padrone, venendo verso di me, lo accarezzò passandogli una mano sul dorso e poi mi disse:

“Questo cavallo non lo faccio lavorare più da tempo. Nei suoi giorni ha lavorato sempre e bene. Quando non avevo che lui, ha fatto la mia fortuna, mi ha fatto guadagnare tanti bei soldi quando cominciai a lavorare nel porto con la manovra dei vagoni: piccoli movimenti, da fare di forza e con grande precisione. Io gli parlavo e lui mi capiva subito e mi ubbidiva, sempre docile e buono; gli mancava la parola, ma capiva tutto. Per esempio, adesso è qui vicino con le orecchie tese e capisce che si parla di lui, di quando lavoravamo assieme intenti a manovrare vagoni in porto, con ogni tempo.

Quante palanche mi ha fatto guadagnare! Con lui ho accresciuto le mie possibilità, ho potuto comprare un altro cavallo, poi un altro... Ho dovuto assumere uno stalliere e poi... sapete già tutto il resto.

E adesso dovrei vendere quel bravo animale perché vecchio e inabile al lavoro, vendere per farlo abbattere, per cavarne la pelle da conciare, la carne per farne mangimi per cani e gatti...

Ebbene no, proprio no!

Il cavallo sta qui con me, con i suoi simili, ha il solito posto alla greppia, gira sempre libero ed ha sempre il suo posto sulla lettiera al caldo e al pulito.

Gli anni sono ormai troppi e, se insorgono problemi per l'alimentazione, si fa presto a preparargli beveroni di crusca o altre delicatezze molto apprezzate dai cavalli.”

“Vieni qua, vecchio mio!”

E nel dir questo, cacciò una mano in tasca, ne trasse un zucherino e lo porse al cavallo, tenendo la mano aperta.

Il cavallo aprì le labbra e con mossa rapida fece sparire l'offerta.

Poi, allungò il collo per la solita carezza.



È l'ultima "Regina dei boschi"

Lia de Cadedan

Giuseppe Medicina

Aprile 1973, esattamente 40 anni fa, moriva la prima delle 4 "regine dei boschi": **Luigia dei Dai** (Medicina Luigia) mia zia e madrina di battesimo. Regina dei boschi che, allora, erano puliti come il pavimento della nostra cucina; regina dei funghi o, per meglio dire, delle fungaiole.

Mia zia, che mi svegliava al mattino, prima dell'alba e mi trascinava sotto i primi raggi del sole, nella rugiada, con mille sotterfugi, nascondigli e giri strani, alla ricerca dell'oro del bosco.

Bisognava fare in fretta, non potevamo correre il rischio di farci precedere da qualcuna delle altre tre regine: **Pina du Bruxeu** (Montaldo Giuseppina), **Rusetin de Frin** (Marini Rosa) e la più pericolosa, anche perché più giovane: **Lia de Cadedan** (Campora Rosalia).

Ognuna di loro aveva i suoi posti segreti, che poi erano gli stessi delle altre: quel boschetto fuori mano, quel cespuglio dove nessuno avrebbe mai pensato potessero nascere i funghi, quel castagno....

Ognuna di loro, all'entrata nel bosco, aveva un solo pensiero: riempire il cestino e battere sul tempo le altre. Se, per caso, si incontravano... e succedeva spesso... due discorsi banali, un saluto a denti stretti in puro stile genovese, un'occhiata al cestino delle altre e poi via, per sentieri diversi che, però, dopo giri strani e improbabili, per depistare il nemico, conducevano invariabilmente negli stessi posti.

Ci si incontrava di nuovo, si ripetevano le stesse scene con lo stesso, immancabile finale, come nelle commedie. Il tempo passa inesorabile, esattamente 40 anni.

Dopo mia zia, la più anziana di tutte, anche le altre "regine", dovettero ad una ad una, cedere le armi. Ultima Rusetin, adesso anche Lia.

Fino a qualche anno fa, con il suo motorino, sfidando il peso degli anni e, qualche volta, anche la legge di gravità, riusciva a recarsi nel bosco.

Poi si era rassegnata a vivere di ricordi.

Adesso ha chiuso il cerchio e, con lei, si è chiusa definitivamente, un'epoca.

È stata l'ultima "regina" dei nostri boschi, non perché non ci siano più fungaioli in gamba, il motivo è un altro: non ci sono più i boschi.

Spariti gli alberi di castagno, quelle che erano le nostre meravigliose foreste hanno lasciato il passo alle acacie e sono diventati ammassi di sterpaglie impraticabili, rifugio dei caprioli e dei cinghiali. Così, anche l'ultima "regina dei boschi", dei nostri boschi, si è unita alle altre regine ed è stata raccolta nel cestino del Padreterno.

Adesso, assieme a loro passerà l'eternità a raccontare di quella volta che pensava di non trovarne perché non ne nascevano e, invece, aveva riempito il cestino... di quella volta che li aveva trovati lungo una strada, dove passavano tutti... di quella volta che li aveva trovati, dopo ore infruttuose, all'uscita dal bosco... di quella volta che...

A me piace immaginarla così.

Ormai tutto è svelato, non esistono più posti segreti, la luce eterna illumina il tuo cammino.

Ciao Lia!

Condoglianze sincere alla famiglia.



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Professo un solo Battesimo	pag. 3
Pietro e noi	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 438	pag. 6
L'ultima "Regina dei boschi"	pag. 7
Per Bibbu	pag. 8

PER BIBBU

E così, Signore, l'hai voluta lì con te...

Difficile da credere. Eravamo convinte che la nonna Bibbu ci avrebbe sotterrati tutti!

Invece hai deciso diversamente... non discutiamo... ma ci hai pensato bene??

Non è mica così facile averci a che fare... ci vogliono mille occhi e orecchie ben tese, se ti giri un attimo è un disastro! Chiedilo a Giocco e soprattutto a Ivana!!

Ti avvisiamo: finirai per rimpiangere la pace dei cieli!

Forse qualche consiglio pratico può esserti d'aiuto.

Prima di tutto munisciti di catene e lucchetti; scale e scalette meglio che restino fuori dalla sua portata...non si sa mai dove le venga idea di appendersi!

Controlla che forbici, cesoie e seghe siano ben chiusi da qualche parte...potrebbe portarti l'Albero della Vita! Stessa cosa per zappe e pale o al posto del Giardino dell'Eden potresti trovarti una piantagione di fagiolini!

Mi raccomando, se non vuoi essere svegliato nel cuore della notte non far mai mancare l'acqua nel trogolo! E la legna per la stufa che non sia troppo grande...è convinta che bruci male!

Chiedi scusa a Maria da parte nostra se trova da ridire su quel che prepara da mangiare...con un piatto di ravioli si toglie da tutto!

Non avvertene a male se, invitandola a mangiare una pizza, ti risponderà "scemmaie da scemmi"...è più forte di lei!

Le commedie in genovese, invece, le piacciono da matti...si fa un sacco di ridere!

Un ultimo consiglio, che è più una raccomandazione: niente motorino!!! Metterebbe in pericolo ogni anima del Paradiso!

Non so se ora, Signore, sei sempre così convinto.

Effettivamente messa giù così sembra peggio delle sette piaghe d'Egitto...

Beh, fronteggiarla non era meno arduo, ma ti assicuro, l'avremmo sopportata volentieri ancora per molto tempo!

Buona Nuova Vita Bibbu, ti porteremo sempre con noi!

